

del 1474 per mezzo di lettera autografa fece le più commoventi rimostranze.¹

In tale gravissima situazione Sisto IV si rivolse al conte Federigo di Urbino, uomo perito nelle armi, al quale per sempre più accattivarselo, conferì il 21 di agosto la dignità ducale col medesimo sfarzo e le stesse cerimonie, che erano state osservate tre anni prima con Borso di Este.² Due giorni dopo Federigo si portò direttamente nel campo pontificio innanzi a Città di Castello.³ Al comparire di quel generale « preceduto dalla fama d'invincibile » il Vitelli si mostrò disposto a trattare. Tuttavia il suo contegno continuò ad essere molto altezzoso, ben sapendo quali amici potenti gli coprissero le spalle, nè punto ignorava quanto poco fosse intenzione di Federigo quella di favorire la potenza del papa proprio sui confini del suo dominio. Il superbo ribelle seppe condurre le trattative in modo, che la capitolazione non fu per lui sottomissione, ma onorevole accordo.⁴ Si stabilì, che il cardinale entrebbe in città con soli 200 soldati e fu promessa sicurezza allo stesso tiranno; nel castello doveva rimanere con un presidio, quale rappresentate del papa, Lorenzo Zane, patriarca di Antiochia, fino a che non fossero ritornati gli esiliati e non fosse terminata la fortezza, che Giuliano aveva ordinato di costruire. Dopo ciò l'esercito si ritirò; il cardinale si recò a Roma insieme col duca Federigo, che conduceva seco il Vitelli.⁵

Ivi la notizia della resa della città aveva dato occasione alle più vive dimostrazioni di gioia; essa venne annunziata con squilli di tromba da Castel S. Angelo, e il rumore non sarebbe stato maggiore se si fosse trattato della resa di uno Spartaco o di un Sertorio. Tuttavia io non credo — aggiunge il segretario del cardinal Gonzaga — ad una sottomissione reale, perchè v'è della gente così

¹ Questa * lettera da me scoperta nell'Archivio di Stato in Milano viene riportata in App. n. 120.

² Particolari nella lettera di I. P. Arrivabenus del 21 agosto 1474 che trovansi in AMMANATI, *Epist.* n. 568 dell'edizione di Francoforte. Cfr. PLATINA, *Sistus IV.* 1062 e una * lettera del cardinal Gonzaga in data di Roma, 21 agosto 1474. Archivio Gonzaga in Mantova. REPOSATI (I, 250) dà erroneamente il 23 marzo, REUMONT, *Lorenzo I.*, 259, il 23 agosto, come giorno in cui gli venne conferita la dignità di duca.

³ Così riferisce I. P. Arrivabenus in una * lettera da Roma, 26 agosto 1474. Archivio Gonzaga.

⁴ L'ÉPINOIS 441. SCHMARSOW 33.

⁵ SCHMARSOW 23, il quale a tal proposito osserva (p. 21 n. 3), che la narrazione di ROBERTO ORSI (*De obsidione Tifernatum*, Città di Castello 1538, e presso TARTINIUS II, 671 s. Nel 1866 ne uscì una traduzione italiana per cura di E. MANUCCI) è fatta in senso partigiano in favore del Vitelli. Cfr. anche UGOLINI I, 507. In un breve dato da Roma, 2 settembre 1474, Sisto IV annunzia al duca di Milano « deditionem civitatis nostre Castelli ». Originale nell'Archivio di Stato in Milano, stampato presso P. MARTÈNE II, 1468.